

Progetto ottimizzazione laboratori DR&D Bolgiano

Il 17 Luglio 2018 i delegati RLSA Upstream hanno avuto un incontro tecnico con i referenti aziendali Eni per discutere i dettagli del “Progetto ottimizzazione laboratori DR&D Bolgiano”, la cui Fase 1 interesserà 5 edifici:

Ristorante aziendale

La nuova mensa aziendale verrà ricavata dalla ristrutturazione del tecnologico L e si articolerà in una zona cucine e magazzini nell'estremità ad est, una grande sala di distribuzione più la caffetteria con ingresso diretto dal corridoio centrale tramite pensilina riscaldata ed infine una zona commensali avente una capienza massima di circa 520 posti. E' prevista anche un'area “vip” di circa 24 posti con ingresso separato.

Gli RLSA hanno chiesto particolare cura alla progettazione sia delle bocche di presa per il sistema di ventilazione sia per il sistema di abbattimento emissioni dalla cucina in modo da evitare possibili contaminazioni chimiche e/o odori molesti da e per gli edifici adiacenti, data la posizione baricentrica dell'immobile. Inoltre hanno segnalato che venga considerata la presenza di persone con disabilità che necessitano di percorsi dedicati e spazi opportuni nella zona commensali.

Palazzina uffici T

L'edificio conosciuto come ex-biotecnologie, attualmente in disuso, verrà convertito interamente ad area uffici con una capienza complessiva prevista di circa 150 utenti. Sarà adibito a “spazio polmone”, ospitando postazioni temporanee per i lavoratori in fase di trasferimento durante i 4 anni della ristrutturazione. Al termine dei lavori sarà resa disponibile per altre attività Eni.

Essendo previsti nel progetto presentato degli uffici “open space”, gli RLSA hanno chiesto una precisa valutazione di quantità e larghezza degli accessi, per evitare intasamenti in caso di evacuazione, dato l'elevato numero di lavoratori presenti. Eniservizi ha precisato che le suddivisioni ambientali presentate avevano carattere indicativo necessario per il conteggio delle postazioni, ma che gli spazi saranno riprogettati nel dettaglio e di volta in volta per garantire le esigenze delle unità differenti che via via occuperanno il sito.

Chiostrina A

La chiostrina A, anch'essa ora in disuso, verrà occupata dalle unità UPSTREAM attualmente localizzate nelle chiostrine B e W (GEOLAB e LAAP/FA). Pavimenti, serramenti, coibentazioni, impermeabilizzazioni, impianti elettrici, termici, idraulici e gas di processo saranno rifatti ex novo. Cappe chimiche, banconi, scrivanie e armadi aspirati, escluso casi particolari, saranno di nuova fornitura così come sarà progettato un nuovo sistema automatizzato di ventilazione ambientale per garantire le idonee condizioni climatiche negli uffici. Sarà rinnovata anche la rete di connessione dati a cui sarà demandata anche la gestione di tutti i segnali di allarme e per la copertura del segnale di “uomo a terra” in quelle aree dove potrebbe rendersi necessaria la presenza di operatori fuori orario. In tutte le aree sarà disponibile la copertura Wi-Fi ed in ogni laboratorio sarà installato almeno un apparecchio telefonico.

Conformemente alla richiesta RLSA di localizzare le postazioni di lavoro degli operatori all'esterno dei laboratori per questioni HSE, sono stati ricavati uffici dedicati “open space”, area break e sala riunioni nel lato nord/ovest della chiostrina.

Tecnologico H

Il tecnologico H, fino ad ora inutilizzato, sarà occupato da unità DOWNSTREAM/CHIF, presente attualmente nella chiostrina C (e parzialmente nel tecnologico I) e dalla unità RE/TEAMB localizzata nei laboratori O.

Per i lavori che interesseranno l'area vale quanto già descritto per la chiostrina A, così come per le dotazioni impiantistiche e gli arredi di laboratorio. Data l'alta concentrazione di laboratori, i lavoratori saranno dotati di postazioni di lavoro presso gli edifici prospicienti C e SPM la cui ristrutturazione è prevista nella Fase 2

Gli RLSA hanno chiesto di riconsiderare la possibilità di una locazione delle PDL in aree uffici da ricavare nel tecnologico H per ovvie ragioni di comodità di utilizzo.

RADI

Per i laboratori della funzione RADI, presenti attualmente nella chiostrina B, è prevista la sistemazione dello spazio V5 e dei laboratori ad esso antistanti nel Tecnicum 3 ora adibito a deposito.

I lavori edili, le dotazioni impiantistiche e gli arredi di laboratorio saranno analoghi a quanto detto sopra. In aggiunta, data la “delicatezza” del materiale lavorato e le prescrizioni di legge inerenti, sarà posta particolarmente cura nella limitazione dell'area, nel controllo accessi e nella prevenzione di eventuali contaminazioni.

Al termine dell'incontro, il responsabile di progetto ha reso noto che, per minimizzarne le interferenze tra le attività del Centro e la circolazione dei mezzi di cantiere sulla viabilità interna, si sta predisponendo l'apertura di un secondo accesso appositamente loro dedicato nella recinzione posteriore che verrà dotato di sbarre d'accesso e controlli.

Il futuro di Bolgiano; cosa ci dicono e cosa proponiamo.

In data 23 luglio 2018 si è tenuto un incontro con le funzioni HR e la Direzione Ricerca riguardante un approfondimento del piano industriale. I temi affrontati hanno riguardato i criteri guida che stanno alla base della ristrutturazione del sito di Bolgiano, il piano di investimenti, le attività di ricerca, il piano di assunzioni, gli obiettivi della ricerca. Le risposte fornite da Eni riguardo a temi sollevati dalla RSU sono riportate in modo succinto con accanto il relativo commento:

- Riguardo agli sviluppi previsti per il polo di Bolgiano, la Direzione Ricerca ci ha assicurato che tutte le attività presenti saranno mantenute ed incrementate.
- La ristrutturazione delle chiostre prevede una riduzione del 30% delle aree destinate ai laboratori. Non è stato precisato se il decremento è legato a motivi tecnologici (macchinari meno ingombranti e più efficienti) o se invece si intende ridurre anche il numero di servizi.

La RSU ha segnalato che non intende avallare ipotesi di riduzione dei servizi forniti dalla sede di San Donato Milanese o eventuali esternalizzazioni di attività sia di ricerca che di laboratorio.

- È previsto un piano di assunzioni pari a 12 laureati provenienti da master aziendale all'anno per i prossimi 5 anni. A questi si aggungeranno 6 diplomati/anno.

La RSU ha richiesto che questo numero sia incrementato, soprattutto in virtù delle uscite previste per i lavoratori in pensionamento.

- I lavoratori ENI direttamente impegnati nella ricerca sono 617 (477 a Bolgiano, 140 a Novara). Il numero di 970 addetti indicato nel dicembre 2017, si raggiunge aggiungendo a questi, le ore/uomo che lavoratori di altri dipartimenti hanno addebitato sulle commesse dei progetti di ricerca.

La RSU esprime una forte perplessità sul numero di 970 persone coinvolte nell'attività di ricerca perché il dato non pare essere congruente con il budget della ricerca 2017.

- Al momento sono attivi 220 progetti di ricerca.

La RSU segnala che il dato è indice di una situazione frammentata. Dividendo 617 addetti per 220 progetti, si ottiene che mediamente ogni progetto vede impiegate 2,8 persone. In questa cifra sono compresi tutti, dirigenti, Knowledge Owner, Project Managers, staff... Ribadendo quindi che il piano di assunzioni è insufficiente, la RSU ha suggerito che i progetti di ricerca vedano un coinvolgimento più operativo e diretto dei lavoratori ENI, concentrando le risorse su progetti più incisivi e meno frammentari che possano rafforzare il know-how interno e il ritorno degli investimenti.

- Gli investimenti interni previsti per le attività di ricerca sono pari a 750 milioni di euro per i prossimi 4 anni. 5 M€ per i progetti con MIT e 6 M€ per contratti quadro con PoliMI e PoliTO. A questi dovrebbero aggiungersi circa 250-300 milioni per le applicazioni.

Al momento non è chiaro cosa si intenda per "applicazioni" e come ciò comporti un aumento del budget. Va sottolineato che rispetto ai dati forniti, il budget per la ricerca resta sostanzialmente invariato. Non appare quindi evidente una volontà di invertire una tendenza che vede da lungo tempo Eni all'ultimo posto tra le principali Oil Company (Exxon-Mobil, Shell, Total, BP, Repsol...) per investimenti in ricerca rispetto al fatturato.

- Relativamente agli obiettivi della ricerca Eni, il focus delle attività nei prossimi anni saranno "carbon neutrality" ed economia circolare.

La RSU auspica un aumento degli investimenti nel settore della ricerca interna, soprattutto in virtù delle sfide tecnologiche prospettate dal top management per i prossimi anni.

E' stata infine sollevata la questione del mancato utilizzo dei servizi di sede da parte delle consociate estere. La direzione ha dichiarato di voler riconsiderare l'approccio utilizzato in questi anni che ha visto privilegiare Service Company esterne per questioni di convenienza economica.

Qui di seguito riportiamo alcune considerazioni relativamente ad alcuni aspetti dell'attività di ricerca in Eni e in particolare del sito di Bolgiano

Pare ormai palese che il tratto distintivo del nuovo corso della ricerca sia l'esternalizzazione delle attività con il progressivo svuotamento delle unità operative e l'aumento del personale di staff. Al momento sembra che lo sforzo maggiore sia dedicato a come la ricerca Eni venga percepita all'esterno piuttosto che migliorarne l'efficacia e aumentare le risorse. Secondo la RSU, una ricerca che sia in grado di cogliere e vincere le sfide che si pongono nel medio e lungo termine, non può avere queste caratteristiche distintive. Sono necessari maggiori investimenti, assunzioni e programmi di ricerca chiari finalizzati agli obiettivi di business che l'azienda si pone. Se il livello di investimenti e di personale resta al livello attuale si potrà fare ben poco per essere tra i protagonisti del cambiamento.

A partire dagli anni '90 abbiamo assistito ad una progressiva diminuzione delle risorse dedicate alla ricerca; ciò ha comportato una perdita di competenze che ben difficilmente potranno essere ripristinate. Questo lento declino trova riscontro nella diminuzione delle domande di brevetto e delle pubblicazioni scientifiche. Quest'ultime, pur non costituendo l'obiettivo della ricerca tecnologica, sono un segnale importante di vitalità e aggiornamento del comparto rispetto al mondo scientifico esterno e contribuisce a formare la "reputazione" di

ENI in questo campo. Un calo di pubblicazioni è quindi un brutto segnale, ma ben più preoccupante è la diminuzione del numero delle domande di brevetto, strumenti fondamentali per difendere risultati innovativi. Fino ad ieri, tecnici esperti hanno potuto in parte sopperire con l'esperienza alla mancanza di aggiornamenti e/o alla riduzione di organici. Serve un ricambio urgente ed i neoassunti devono poter operare direttamente sul campo in affiancamento a risorse esperte, viceversa non avranno la capacità di valutare i risultati dei progetti ed il loro potenziale impatto sul business. Il particolare "know how" specifico detenuto dai lavoratori della ricerca infatti, si costruisce in decenni di lavoro sul campo ed è un patrimonio di particolare valore e difficilmente sostituibile in tempi brevi e senza le necessarie attività. In quest'ottica riteniamo sia da abbandonare la politica di "job rotation" ovvero di forzato cambiamento di mansione che genera perdita di competenze e talora anche demansionamento. Un pilastro fondamentale su cui si fonda la ricerca è la competenza che è il frutto di un impegno costante, meticoloso e di un atteggiamento curioso che dura nel tempo. La politica di job rotation applicata senza una adeguata programmazione porta fatalmente alla distruzione dell'esistente senza creare nuove competenze. In linea generale poi, occorre rimarcare che ENI Spa è una azienda sotto il controllo dello Stato e riteniamo sia importante per il Paese finanziare in modo molto più consistente le attività di ricerca: si tratta di un investimento sul futuro. Purtroppo il trend che vediamo al momento non lascia ben sperare.

Relativamente alle attività di Supporto al Business ed Implementazione Tecnologica di Prodotto e Processo, la situazione è variegata e spesso dipende direttamente dall'attenzione che le direzioni di riferimento hanno verso i laboratori. Auspichiamo una politica di utilizzo prioritario delle risorse e delle attività interne, privilegiandoli rispetto a server esterni. Questa politica aiuta in termini di controllo diretto sia dei dati fisici (carote, oli, campioni) che delle conoscenze di processo e di impianto, fondamentali in termini di strategia industriale. Si pensi al valore aggiunto che possono dare caroteca ed oleoteca in termini di conoscenza quando si decide di valutare paesi e blocchi rilasciati in tempi storici. Od anche il vantaggio economico che certi brevetti hanno portato nel campo dei lubrificanti o degli idrocarburi.

Inoltre svolgere attività internamente aiuta a creare e mantenere le necessarie competenze operative e tecniche che sono già a rischio per i pensionamenti senza sostituzione. Per troppo tempo si è sopperito in emergenza alla decennale chiusura delle assunzioni di periti, utilizzando trasferimenti e doppi incarichi.

Senza interventi seri temiamo per la sorte dell'area di Bolgiano, che potrebbe trasformarsi da attività industriale a mera vetrina tecnologica per operazioni poi svolte altrove. Se sarà questo il futuro, non concordiamo e lo contrasteremo per evitare la dispersione definitiva di un patrimonio industriale del paese.